

Droni, spazio e difesa: dal triangolo Roma-Kiev-Tel Aviv al bando tedesco contro Pechino, fino all'asse spaziale Argotec-Rheinmetall

Pubblicato il 12/11/2026

Il settore dei velivoli senza pilota, delle comunicazioni satellitari e della sorveglianza aerospaziale continua a ridisegnare gli equilibri geopolitici e industriali. L'attuale scenario si muove su tre direttrici principali: la ricerca ucraina di sistemi alternativi a Starlink (con riflessi produttivi in Italia), la stretta occidentale contro le tecnologie cinesi ritenute a rischio spionaggio e il rafforzamento delle alleanze industriali europee tra spazio e difesa, come dimostra l'intesa tra l'italiana Argotec e il colosso tedesco Rheinmetall.

L'alternativa a Starlink e l'asse Roma-Kiev-Tel Aviv

Secondo quanto diffuso da fonti e canali filorussi, l'esercito ucraino avrebbe individuato un'alternativa alla rete satellitare Starlink di SpaceX. Alla fine di ottobre è stato infatti mostrato un terminale smontato da un drone di Kiev: si tratta dello **SmartLITE Sirius**, un dispositivo dal

peso di sei chili prodotto dall'azienda israeliana **HiSky**.
La necessità di un sistema alternativo nasce dalle limitazioni imposte a metà ottobre da Starshield (la versione militare di Starlink), che su impulso di Washington aveva interrotto il segnale ai droni che superavano i 160 chilometri orari, bloccando di fatto gli intercettori ucraini e i raid contro le raffinerie russe. Sebbene il servizio sia stato ripristinato pochi giorni dopo, gli attacchi ucraini sono ripresi con maggiore precisione, spingendo l'oligarca filorusso Konstantin Malofeev ad attribuire il merito proprio ai terminali israeliani.
A differenza della rete di Elon Musk, il sistema HiSky non dispone di una propria costellazione ma affitta capacità su satelliti terzi: pur offrendo prestazioni inferiori che non consentono il pilotaggio in tempo reale, permette di modificare rotta o bersaglio a missione avviata e garantisce copertura anche sul territorio russo, dove Starlink è inibito.
In questa vicenda emerge anche un **collegamento diretto con l'Italia**:

- Nel luglio 2023 HiSky aveva siglato un accordo con la multinazionale Jabil per produrre nello stabilimento campano di **Marcianise** (Caserta) una famiglia precedente di terminali (Smartellite 8x8).
- Nell'agosto 2025 la fabbrica casertana è passata al gruppo campano TME (TMA) di Aniello Stellato, con l'ingresso di **Invitalia** nel capitale al 45%.
- Proprio questo presunto coinvolgimento produttivo nella filiera dei droni ucraini ha spinto l'oligarca Malofeev a dichiarare sia Israele sia l'Italia "legittimi obiettivi". Sul piano ufficiale, tuttavia, non risultano autorizzazioni pubbliche all'export militare israeliano verso Kiev, mentre il consigliere presidenziale ucraino Serhii Beskrestnov si è limitato a commentare che tecnologie simili non rappresentano alcuna novità assoluta.

La stretta occidentale sulla tecnologia "made in China": il caso Bundeswehr

Parallelamente alla corsa all'innovazione bellica, in Europa e nei paesi alleati cresce l'allarme per la sicurezza informatica legata ai droni commerciali. Come rivelato dal settimanale *Der Spiegel*, le Forze armate tedesche (**Bundeswehr**) hanno deciso un bando generale nei confronti di tutti i droni di fabbricazione cinese (come quelli del colosso DJI) all'interno di caserme e campi d'addestramento.
La misura, che porterà alla sostituzione delle migliaia di velivoli attualmente in dotazione con prodotti nazionali o europei, mira a prevenire attività di spionaggio e la trasmissione non

autorizzata di dati su esercitazioni, infrastrutture e sistemi d'arma. Sebbene in passato la Germania avesse inserito alcuni modelli cinesi in una *white list* per accelerare l'addestramento dei piloti nonostante i divieti d'uso tattico, la linea è ora cambiata radicalmente; secondo fonti interne, il controspionaggio militare tedesco (Mad) avrebbe persino rilevato tracce di fuoriuscita di dati dai dispositivi esaminati.
La decisione di Berlino si inserisce in un quadro più ampio di restrizioni internazionali contro la tecnologia cinese nel settore della difesa:

- **Droni e componenti:** Gli Stati Uniti hanno bandito i droni DJI dall'esercito già nel 2017 (estendendo il divieto per legge al Pentagono nel 2019), seguiti negli anni successivi da Paesi Bassi, Giappone, Lituania (che dal 2025 applica il divieto a tutte le istituzioni pubbliche), Australia e India. Lo scorso agosto, inoltre, la Royal Navy britannica ha scoperto che le telecamere di alcuni droni di superficie inviano segnali automatici a un indirizzo IP in Cina.
- **Auto connesse:** L'allerta sicurezza si è estesa anche ai veicoli elettrici cinesi (come BYD, Geely o NIO), ormai considerati sensori mobili dotati di telecamere e radar. Dopo la Polonia e le segnalazioni emerse durante un'esercitazione in Norvegia, anche la Bundeswehr ha vietato l'accesso delle auto "made in China" all'interno dei perimetri militari, replicando una misura speculare a quella adottata già nel 2021 dall'esercito cinese nei confronti delle vetture Tesla.

La risposta industriale europea: l'alleanza spaziale tra Argotec e Rheinmetall

Mentre le forze armate europee dismettono i sistemi extraeuropei e cercano autonomia tecnologica, prende forma l'integrazione industriale tra Italia e Germania nel dominio spaziale applicato alla difesa. **Argotec**, azienda aerospaziale torinese guidata da David Avino, ha infatti avviato una stretta collaborazione strategica con **Rheinmetall Italia S.p.A.** (controllata dal gruppo tedesco Rheinmetall AG) per lo sviluppo di una nuova infrastruttura satellitare dedicata alla sorveglianza militare e alla difesa aerea.
I punti chiave dell'accordo e del programma congiunto riguardano:

- **Il primo lancio operativo:** Il 1° ottobre 2026 è stato messo in orbita (tramite un vettore SpaceX) il primo satellite frutto della partnership. Il dispositivo è dotato di sensori ottici

multispettrali e capacità di elaborazione a bordo supportate dall'intelligenza artificiale.

- **Prevenzione delle minacce aeree:** A differenza dei satelliti tradizionali dedicati alla mappatura del suolo, il sistema è progettato per rilevare indicatori terrestri di minacce aeree emergenti (come lanci di missili o velivoli senza pilota), fornendo allerta precoce (*early warning*) in tempo quasi reale.
- **Divisione dei ruoli e futura costellazione:** Nell'ambito dell'intesa, Argotec cura la progettazione e la realizzazione dei satelliti e delle tecnologie spaziali, mentre Rheinmetall Italia si occupa dell'integrazione dei dati orbitali nei sistemi terrestri di Comando e Controllo e nelle reti tattiche di difesa aerea. Il lancio rappresenta il primo tassello di un programma modulare che porterà alla creazione di una vera e propria costellazione europea, con un secondo lancio già fissato nella tabella di marcia per il **2028**.